



## ANTONIO ALLEGRI, DETTO IL *CORREGGIO* (1489-1534)

### BIOGRAFIA

1489

Figlio di Pellegrino Allegri e Bernardina Ormani, Antonio Allegri nasce a Correggio (Reggio Emilia) prima del 30 agosto, dal momento che per poter firmare senza il consenso paterno il contratto per la *Madonna di San Francesco*, datato 30 agosto 1514, il pittore deve aver compiuto secondo la legge dell'epoca venticinque anni.

1511-1512

Soggiorna a Mantova ed è in rapporto con Francesco Mantegna, figlio di Andrea.

1514-1515

Dipinge la pala dell'altar maggiore della chiesa di San Francesco a Correggio per la somma di 100 ducati. Firmata «Antonius de Alegris f.» sulla ruota del martirio di Santa Caterina d'Alessandria, la *Madonna di San Francesco* costituisce la prima opera significativa del maestro, testimoniando la sua adesione ai modi di Mantegna, Leonardo, Raffaello, Andrea del Sarto e di alcuni colleghi emiliani più anziani e affermati quali Francesco Francia e Lorenzo Costa.

1518

Probabile soggiorno a Roma, dove può ammirare le opere di Raffaello e Michelangelo.

1520

Riceve i primi 30 ducati d'oro per la decorazione a fresco della cupola del coro della chiesa di San Giovanni Evangelista a Parma. Privo di partiture architettoniche e basato esclusivamente sulla potenza del colore e su arditi scorci illusionistici, l'affresco rappresenta una vorticoso *Visione di San Giovanni* e anticipa di un secolo le teatrali decorazioni pittoriche barocche.

1521

Sposa la diciottenne Gerolama Merlini, figlia di un uomo d'armi, che gli porta in dote sia beni immobili sia 257 ducati.

1522

In un componimento poetico di Lorenzo Cornigli in lode della badessa Giovanna Piacenza vengono citate per la prima volta le pitture della cosiddetta *Camera della Badessa* del monastero di San Paolo a Parma, un raffinato ciclo a fresco incentrato su temi mitologici volti a esaltare le virtù della committente, equiparata alla dea della caccia e della verginità Diana. Databile al 1520 e ispirata alla Loggia di Psiche di Raffaello, la decorazione correghesca sarebbe diventata un modello per la pittura del Parmigianino.

I fabbricieri del Duomo di Parma incaricano il pittore di decorare a fresco la cupola, la crociera, il

catino absidale e il coro, garantendogli un compenso di 1.000 ducati. La decorazione, ma soprattutto la vibrante *Assunzione della Vergine* della cupola, fonte d'ispirazione per grandi maestri del Seicento quali Giovanni Lanfranco e Pietro da Cortona, è elogiata anche da Giorgio Vasari, colpito dalla «moltitudine grandissima di figure [...] vedute al di sotto in su con stupendissima maraviglia».

1524

Dopo aver ricevuto gli ultimi 27 ducati d'oro, l'artista dichiara di essere stato interamente pagato per gli affreschi della chiesa di San Giovanni Evangelista.

1526

I fabbricieri del Duomo di Parma versano al pittore la prima rata dei 275 ducati relativi a un quarto della decorazione della cupola.

1530-1533

Dipinge per lo studiolo mantovano di Isabella d'Este, collocato nel Palazzo Ducale, due tele con l'*Allegoria della Virtù* e l'*Allegoria del Vizìo*, custodite entrambe al Louvre, e per il duca di Mantova Federico II Gonzaga un ciclo mitologico con i cosiddetti *Amori di Giove*, quattro tele conservate in varie collezioni: *Danae* alla Galleria Borghese di Roma; *Leda e il cigno* alla Gemäldegalerie di Berlino; *Ratto di Ganimede* e *Giove e Io* al Kunsthistorisches Museum di Vienna. I dipinti, che secondo il Vasari sarebbero stati realizzati «per mandare a lo imperatore [Carlo V]», sono destinati con ogni probabilità alla sala di Ovidio in Palazzo Te, dove ha modo di vederli Giulio Romano.

1534

Il 5 marzo, in seguito a una malattia fulminante, il pittore muore a Correggio e viene sepolto nella tomba di famiglia nel chiostro della chiesa di San Francesco, lasciando incompiuta una seconda serie di *Amori di Giove* per il duca di Mantova il quale, in tre lettere del 12 e 17 settembre e 17 ottobre, sollecita il governatore di Parma affinché gli vengano consegnati i «cartoni di pictura» rimasti nella bottega del maestro.